



FRANCESCO COSSIGA



CARLO DONAT CATTIN

Caso Donat Cattin-Cossiga

Una macchinazione come dice la DC? Rispondono i fatti

Una ricostruzione della vicenda sulla base degli interventi alla seduta pubblica della commissione inquirente. Quella mattina del 25 aprile, quando la madre di Marco Donat Cattin convocò nella sua casa Roberto Sandalo. L'incontro tra l'ex vice segretario della DC e il giovane poi arrestato perché terrorista

Quando i giudici torinesi hanno sentito il nome del presidente del Consiglio

Come è nato il caso che coinvolge oggi il presidente del Consiglio, Francesco Cossiga? Nasce, del tutto incidentalmente, durante le indagini che la magistratura torinese conduce sulle Brigate rosse e su Prima linea. Nell'ambito delle due istruttorie, la magistratura dispone una serie di arresti e, tra questi, alla fine dell'aprile scorso, quello di Roberto Sandalo, un terrorista di Prima linea.

Come è nato il caso che coinvolge oggi il presidente del Consiglio, Francesco Cossiga? Nasce, del tutto incidentalmente, durante le indagini che la magistratura torinese conduce sulle Brigate rosse e su Prima linea. Nell'ambito delle due istruttorie, la magistratura dispone una serie di arresti e, tra questi, alla fine dell'aprile scorso, quello di Roberto Sandalo, un terrorista di Prima linea.

già nel '77, una conoscenza determinata dall'amicizia tra Marco Donat Cattin e Roberto Sandalo. Ma il senatore padre non aveva mai incontrato e parlato con Sandalo, anche se gli aveva procurato in passato un paio di utili raccomandazioni (per il corso allievi ufficiali, e per un posto di lavoro). Roberto Sandalo si presenta subito in casa Donat Cattin dove il padre di Marco lo riceve in pigiama.

quindi a Sandalo di aiutarlo a cercare suo figlio, pronto anche a muoversi in macchina con lui, senza scorta.

mi in contatto con mio figlio per avere chiarimenti». Quindi corre a Torino, riferisce alla moglie di una «soffiata» ma non — sostiene — del colloquio con Cossiga, la sollecita a mettersi in contatto con Sandalo e finalmente lo incontra. Ma la versione di quell'incontro fornita ai giudici dal sen. Donat Cattin è assai diversa da quella di Sandalo.

to irrilevanti né manifestamente infondati gli elementi acquisiti, e decide quindi di trasmettere tutta la documentazione alla commissione inquirente, l'unico organo titolare del diritto-dovere d'iniziativa penale nei confronti di ministri ed ex ministri.

Se il presidente Cossiga non disse niente perché Donat Cattin si allarmò tanto?

Anche se le Camere hanno sospeso l'attività parlamentare per la campagna elettorale, l'inquirente è già convocata per mercoledì 28 maggio quando riceve gli atti relativi al procedimento nei confronti di Cossiga. Dovrebbe continuare l'esame dell'affare dei traghetti d'oro in cui è implicato l'ex ministro fantasciano Giovanni Gioia. In apertura della seduta, però, il presidente della commissione dà notizia del fatto nuovo, nomina seduta stante il relatore sul nuovo caso (sarà il socialista Jannelli), mette a disposizione dei dieci deputati e dei dieci senatori tutta la documentazione inviata dai giudici di Torino, raccomandando la massima sollecitudine trattandosi di vicenda che chiama in causa addirittura il presidente del Consiglio. Proprio la delicatezza del caso — rilevano i commissari comunisti — impone un'indagine rigorosa e approfondita, rapida ma non superficiale. Lanoriamo dunque sodo, anche a oltranza se necessario, ma non a scapito della chiarezza e della completezza delle indagini. La seduta è sospesa per dare il tempo materiale a Jannelli di leggere gli atti. Ma quando un paio d'ore dopo il relatore comincia a parlare, sembra si sia subito precisato l'orientamento che la rivista l'orientamento DC-PSI-PSDI farà proprio al momento del voto finale: impostazione tutta riduttiva dell'affare, inconsistenza degli elementi, archiviazione.

È assolutamente indispensabile leggere quel che ha rivelato Peci su Marco Donat Cattin: cioè proprio quella parte dei verbali d'interrogatorio del brigatista pentito che non è apparsa neppure sul Messaggero e su Lotta continua. Si apre in commissione un confronto teso: una parte dei democristiani sembra non voglia neppure ascoltare i protagonisti; un'altra parte vorrebbe limitare le audizioni all'interrogatorio dell'on. Cossiga; tutti insieme si battono come leoni per restringere al massimo tutti gli accerchiamenti. Ma è difficile rinunciare a verificare le tre verità.

Luciano Violante — osserva una sola cosa: dire: «Su questo non posso e non debbo risponderti, rivolgili semmai ai magistrati». Ma nello stesso tempo emerge il forte dubbio che Cossiga non abbia detto solo quel che gli attribuisce il sen. Carlo Donat Cattin: altrimenti non si comprenderebbero il raggelamento né l'atteggiamento successivo del vice-segretario della DC tutto proeso alla frenetica ricerca di un contatto con il figlio.

«Fallo costituire» Donat Cattin aggungerà, parlando ai commissari dell'Inquirente del colloquio con Cossiga, un particolare non irrilevante che ha invece taciuto ai giudici con i quali, pure, ha parlato per sette ore. Il particolare è questo: che Cossiga lo invita a far costituire il figlio. «Sai — gli dice il presidente del Consiglio —, se poi ci fossero dei fatti, è convenienza tua, di tuo figlio, di tutti che chiarisca e si presenti». Quale sia stato comunque il tenore delle affermazioni fatte da Cossiga, è certo che esse allarmano fortemente il vice-segretario della DC. Tornando in fretta a Torino — è lui stesso a confermarlo all'Inquirente — fa cercare Sandalo dalla moglie la sera stessa del 24 e, non avendolo trovato, la mattina del 25, alle otto, lo aggancia. Gli parla e lo sollecita ad intervenire. Racconta ai parlamentari di aver detto al giovane: «Guarda, la cosa ha una certa importanza perché io sono stato a studio in via San Claudio». Cossiga e la risposta non è che mi abbia lasciato tranquillo. E' una risposta che dice: non ci sono fatti, riferi-

menti specifici. Quindi, se puoi farmi la cortesia, avendotene io riservato il diritto di non parlare con me o mia moglie? Che parli con tua sorella, con qualcuno insomma. Ma è bene che prenda contatti, che chiarisca prima di trovare poi cose più gravi».

di via San Claudio? E perché il presidente del Consiglio non ti ha detto che cosa ha detto? E' a questi interrogativi che i commissari tendevano a dare risposte chiare. Ma proprio quando l'indagine doveva decollare per i fondamenti indispensabili per i casi così delicati, i commissari comunisti — con l'aiuto di quelli socialisti e del presidente socialista democratico dell'Inquirente — hanno calato la saracinesca sulla vicenda cercando di imporre una soluzione pre-determinata che un lato escludeva tutti gli accerchiamenti e l'acquisizione di altre testimonianze (per questo il caso era stato imposto con quattro votazioni sempre a striminzita maggioranza) e che, alla fine, sarebbe, ha sancito la momentanea archiviazione per manifesta infondatezza. Una soluzione-trappola per la stessa maggioranza governativa: il vice-segretario della DC (e la fine) è anche in conseguenza di quel voto) si è dovuto dimettere la posizione di Cossiga non è certo più solida di prima; il caso è più aperto che mai.

1 Chi ha dato al sen. Donat Cattin il primo allarme, informandolo che il brigatista pentito Patrizio Peci aveva tirato in ballo suo figlio, indicato come protagonista delle imprese di Prima linea?

Roberto Sandalo sostiene che l'ex vice-segretario della DC non esitò a confidarsi, che la fonte dell'informazione era lo stesso presidente del Consiglio, al quale era stata passata dal ministro dell'Interno. Dal canto suo l'esponente democristiano tira in ballo u-

2 Perché Donat Cattin va l'indomani mattina da Cossiga a parlargli della posizione del figlio?

Spiega il presidente del Consiglio: «Lui mi ha in-

3 Quali sono state le reali preoccupazioni espresse quella mattina da Donat Cattin; e quali sono state le vere risposte di Cossiga?

Il vice-segretario della DC non ha certo scoperto quella mattina che il figlio Marco gravita nell'area dell'estremismo violento. Da tempo questa è cosa nota non solo in famiglia ma anche e proprio nella DC. Allora vuol dire che, dopo il colloquio con Cossiga e in seguito ad esso, scatta un allarme dettato da altri e più concreti elementi circa le responsabilità del giovane. Elementi precisi, da «raggelare» appunto. Insomma, quel-

4 Se Cossiga era stato — come ha sostenuto svalutando in ogni modo il senso della sua raccomandazione — molto generico con il sen. Donat Cattin, come mai questi dice di essere uscito letteralmente «raggelato» dall'incontro a quell'occhi con il presidente del Consiglio?

Il vice-segretario della DC non ha certo scoperto quella mattina che il figlio Marco gravita nell'area dell'estremismo violento. Da tempo questa è cosa nota non solo in famiglia ma anche e proprio nella DC. Allora vuol dire che, dopo il colloquio con Cossiga e in seguito ad esso, scatta un allarme dettato da altri e più concreti elementi circa le responsabilità del giovane. Elementi precisi, da «raggelare» appunto. Insomma, quel-

5 Perché Donat Cattin avverte subito Sandalo dei risultati dell'incontro con Cossiga, sollecitandolo ansiosamente a mettersi in contatto con suo figlio?

Il vice-segretario della DC ammette l'incontro e la disperata fretta con cui era stato organizzato, ammette anche di aver parlato con Sandalo di Cossiga e del luogo dove si è svolto il colloquio, ma non di avere ricevuto direttamente dal presidente del Consiglio le notizie allarmanti. Perché mal, allora, tira in ballo Cossiga nel colloquio con

6 Lo scopo dell'allarme era davvero che Marco Donat Cattin si presentasse alle autorità per chiarire la sua posizione?

E' la tesi del padre e, indirettamente, anche di Cossiga. Ma, per sua stessa ammissione, il sen. Carlo Donat Cattin non aveva alcun ascendente per farlo costituire, alcuna possibilità di presa sul figlio con cui era «in rotta radicale da oltre tre anni». Più realistica l'ipotesi di un'iniziativa per mettere al corrente il giovane di un pericolo imminente quale era rappresentato dalle accuse lanciate da Patrizio Peci e dai probabili, conseguenti mandati di cattura.

Come si vede, tutti questi interrogativi prescindono dalle rivelazioni di Sandalo, cioè dalla fonte originaria della vicenda. Questi dubbi si basano solo e proprio sulle dichiarazioni e sugli atteggiamenti dei due esponenti democristiani. Ma anche le rivelazioni del «piellino» sono parte del procedimento e non si possono cancellare in base all'equazione terroristica pentito = teste inattendibile. Intanto perché le dichiarazioni di Sandalo hanno portato alla scoperta di basi e di organizzazioni terroristiche di notevole rilevanza. E poi perché, anche in questa inquietante vicenda, esse hanno avuto riscontri oggettivi, incontestabili e incontestati.

Sei interrogativi elusi dalla commissione inquirente a cui il Parlamento dovrà dare una risposta

Un colpo di maggioranza (per giunta così risicata: undici voti a nove) non può risolvere le ombre né «rimuovere i dubbi. Così la decisione imposta dal centro-sinistra all'Inquirente, quella di archiviare per manifesta infondatezza il procedimento nei confronti di Cossiga, non ha convinto e non poteva convincere. Vediamo quali dubbi persistono, o addirittura sono stati accentuati: dalle prime indagini della commissione. Sono gli interrogativi a cui è assolutamente necessario dare una risposta convincente.

«L'incontro era fissato da tempo», sostiene poi Donat Cattin: «Dovevamo parlare della scala mobile e di altre questioni relative alla politica economica del governo». E per discutere di queste cose Cossiga lo riceve non a Palazzo Chigi ma nel suo studio privato. La versione non ha convinto parecchi commissari dell'Inquirente, secondo i quali l'anonimo non è che un pretesto escogitato a posteriori e proprio per dare una spiegazione dell'incontro Donat Cattin Cossiga.

che non aveva fatto una lettera anonima (sebbene a quanto sembra assai documentata) riesce a creare un incontro politico in cui, tra salari e scala mobile, si parla dei guai familiari del sen. Donat Cattin.

un ragazzo che non ha mai visto prima? Evidentemente vuole legittimare in modo convincente l'allarme. E un allarme non si dà escludendo che ci siano addebiti specifici. L'allarme si dà fornendo un quadro realistico della situazione. A maggior ragione se è ragelante.

ti. Certo, si tratta di dichiarazioni che vanno prese con cautela: anche proprio perché chiamati in causa vertici dello Stato, potrebbero essere magari il frutto di un calcolo destabilizzante.

Ma a maggior ragione allora, bisognava — e bisogna — procedere a riscontri più puntigliosi, alle verifiche più rigorose di ogni elemento che da quelle dichiarazioni è emerso. Invece si è imposto, puramente e semplicemente, di ignorare tutte le contraddizioni, i dubbi, gli interrogativi suscitati dai contrastanti interrogatori di Donat Cattin e di Cossiga, e di non ricercarli attraverso tutte le strade praticabili, com'è necessario e doveroso, la verità e la chiarezza.

Pagina a cura di Giorgio Frasca Polara